

IL CONCERTO DI IERI ALL'AUGUSTEO

# La "Nona," di Beethoven

Questa volta, nè il sole di primavera, nè gli elettrizzanti diporci sportivi hanno potuto recare danno alla musica di Beethoven. La *Nona sinfonia* ha compiuto il miracolo di fare affluire all'Augusteo una folla immensa. « Tutto esaurito », anzi più che esaurito, perchè si erano aggiunte poltrone e sedie per accontentare i ritardatari. Caldo opprimente, ma non esiziale. L'uditorio ha battuto le mani focosamente, senza curarsi dell'aumento di calore provocato da questo esercizio ginnastico allegro e rumoroso.

Gran successo, quindi, sia artistico che economico. Incasso vistoso e letizia generale. Gloria a Beethoven e onore al maestro Bernardino Molinari che ha diretto la *Nona* con amore intenso e con sovrana perizia.

Non infliggeremo, adesso, al lettore un articolo pensoso e pesante su questa sinfonia beethoveniana, della quale altre volte abbiamo parlato esaurientemente. La *Nona*, per la sua complessità mirabile e, sopra tutto, per la mescolanza di episodi sublimi e di altri poco raffinati ed anche accentuatamente popolari, si presta a interminabili controversie. C'è chi urla di entusiasmo ascoltando l'*Inno alla gioia*, c'è chi lo accetta soltanto... per sentimento di devozione verso il musicista. Ma crediamo opportuno sorvolare sui motivi che determinano una così grave divergenza di opinioni. E' certo, certissimo, incrollabilmente sicuro, che il primo tempo della sinfonia non ha l'uguale per novità di idee ed intima tragicità: par di udire la voce di un eroe che, già presso a vecchiezza, lotti ancora disperatamente contro il destino avverso, nella fiducia di poter vincere e conquistare la felicità sempre negatagli. Lo *scherzo* — giustamente considerato come il più geniale che sia stato mai scritto — reca in sè elementi di giovinezza eterna: l'esordio dell'*Adagio* fa intravedere il cielo.. Quanto al *Finale*, ci limitiamo ad osservare che l'*entrata* — con l'esposizione e lo svolgimento orchestrale del *motivo della gioia* — l'*Adagio* religioso e il susseguente coro squillante *Figlia dell'Eliso*, sono brani di musica tali da appagare ogni desio e consolare ogni cuore.

Esecuzione nobile e brillantissima. Il Molinari è uno stilista insigne e un interprete che arde di genuina passione. Diretta da lui, la *Nona* fiammeggia solennemente. E ieri, nulla è mancato a rendere il successo più che mai sincero. Il coro, istruito con esemplare accuratezza dal maestro Bonaventura Somma, ha agilmente superato ogni difficoltà di tessitura (brrr!). I solisti, signora Maria Teresa Pediconi e Lavinia Mugnaini, tenore Marion e basso Righetti, si sono guadagnati amichevoli encomi e ciò deve essere notato, pensando che la parte vocale della *Nona sinfonia* è scritta in modo assolutamente iniquo, sicchè i poveri cantanti faticano come dannati e, quando fanno una figura onorevole, è già un evento fortunato...

Concludendo: una, degnissima riproduzione della *Nona*. Il senso del colore e quello dell'equilibrio, che il Molinari possiede in alto grado, si sono rivelati novellamente e in forma persuasiva.

La sinfonia ciclopica era proceduta dall'*ouverture* del *Segreto di Susanna*, dal *Venusberg* dal *Tannhauser* e da una nuova composizione del maestro bolognese Enzo Masetti, intitolata *L'ora del vespro*. Del Masetti ricordiamo con simpatia uno scherzo orchestrale — *Nettette e Rintintin* — che Willy Ferrero diresse briosamente tre anni or sono. *L'ora del vespro* è, naturalmente, tutt'altra cosa. Nulla di spiritoso e di spensierato: si odono melodie pacate, di un lirismo fluido, ed armonie riposanti, sobrie e gustose. Il vespro non rattrista Enzo Masetti, ma lo induce a meditazioni poetiche e gli ispira sentimenti generosi e cortesi. Il pubblico ha apprezzato assai il nuovo lavoro ed ha voluto che l'autore venisse due volte al podio per rivolgergli saluti e complimenti affabili.

Quanto al *Venusberg*, che il maestro Molinari ha diretto con una stupenda irruenza dionisiaca, diremo soltanto che l'uditorio ne ha tratto il massimo godimento. Lo spettacolo delle baccanti ebbre, e ridenti, delle danzatrici vertiginose, dei giovani esasperati dalla lussuria, ha, come sempre, messo in orgasmo la folla. *Spettacolo*, diciamo, perchè invero la musica di Wagner suggerisce immagini visive fin troppo chiare... Abbiamo compromesso la salute dell'anima, andando al Monte di Venere: ma poi è venuta la *Nona sinfonia*, i nervi si sono calmati e lo spirito ha ripreso il suo dominio sui sensi.

A. G.